

Milano 11 luglio 2012

NOTA ASSOTERMICA PER L'ASSEMBLEA PROGRAMMATICA "SVILUPPO DELL'EFFICIENZA E DEL RISPARMIO ENERGETICO"

Assotermica rappresenta i produttori di apparecchi e componenti per impianti termici ed è attiva in Confindustria attraverso la Federazione ANIMA (Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine).

L'associazione ha saputo evolversi nel corso degli anni assumendo sempre più la connotazione di un'associazione sistemica, che detiene al proprio interno tutte le competenze legate all'impianto termico.

Assotermica ha tra i propri scopi primari il conseguimento degli obiettivi di efficienza energetica e di tutela ambientale, in sintonia con i programmi della Commissione Europea e nel rispetto delle direttive e delle normative vigenti. In tale direzione sono da interpretare il costante impegno e gli sforzi dei propri costruttori per sviluppare prodotti e componenti di impianto tecnologicamente avanzati.

L'industria italiana del settore, tra i leader in Europa, ha da sempre offerto soluzioni all'avanguardia agli altri Paesi europei che hanno da molti anni sviluppato filosofie e attuato misure e strumenti nell'ottica del risparmio energetico e del contenimento delle emissioni.

L'efficienza energetica e lo sviluppo delle rinnovabili (termiche in particolare) sono materie di rilevanza strategica, sia a livello industriale – se si considerano i numerosissimi investimenti che vengono fatti dalle imprese italiane o che operano in Italia – sia per l'intero sistema Paese.

L'efficienza energetica rappresenta inoltre lo strumento più economicamente sostenibile ai fini del raggiungimento degli obiettivi vincolanti sui consumi da fonti rinnovabili e sulla riduzione delle emissioni di CO₂ (ex Direttiva 28/2009/CE) nonché delle previsioni contenute nella "Roadmap for moving to a competitive low carbon economy in 2050".

E' ulteriormente doveroso ribadire che la dipendenza dalle importazioni di energia è destinata a crescere, in assenza di misure urgenti specifiche. Oggi l'Europa importa più della metà dell'energia che utilizza e, in assenza di un cambio di rotta, tale trend aumenterà entro il 2030. **A dispetto dell'obiettivo di risparmio energetico del 20% entro il 2020, oggi viene stimato che fra 9 anni sarà raggiunto solamente un livello di efficienza energetica pari al 9-10% rispetto ai valori del 2005.**

La "fotografia" ai giorni nostri testimonia che, in Europa, l'utilizzo di energia è una fonte importante di emissioni ed è responsabile della maggior parte dei gas a effetto serra (79%) rilasciati in atmosfera.

Di tutta questa energia oltre il 40% è consumato dagli edifici, come confermato dalla "direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia" che sancisce il principio secondo cui è necessario agire prioritariamente in questo settore con misure atte a ridurre il consumo energetico e promuovere l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

All'interno di un edificio, poi, circa l'80% dell'energia utilizzata è asservita al riscaldamento e alla produzione di acqua calda. Le tecnologie nazionali in grado di fornire energia per gli impianti di riscaldamento, condizionamento e produzione di acqua calda, consentono di integrare "efficienza energetica e impiego di rinnovabili termiche", con costi di gestione nettamente inferiori (-20% e oltre), valorizzando di conseguenza lo stesso patrimonio immobiliare che li ospita.

Questo potenziale è documentato anche da un importante lavoro di Confindustria che nelle proprie "Proposte al Piano Straordinario di efficienza energetica" ha stimato che, con opportune azioni di efficienza energetica, si possa raggiungere in Italia un risparmio di 29,20 Mtep di energia fossile nel periodo 2010-2020 con una riduzione di 74,6 Mton di CO₂ solo per ciò che concerne l'impiantistica negli edifici.

Per quanto riguarda gli effetti delle misure di efficienza energetica sullo sviluppo industriale, la stessa Confindustria prevede quanto segue:

- aumento della domanda: Totale 13.775 Milioni €;
- aumento della produzione: 27.233 Milioni €;
- aumento dell'occupazione 163.000 (ULA).

Proposte e commenti:

In un quadro economico quale quello attuale riteniamo che la valorizzazione delle risorse naturali esistenti e delle tecnologie più avanzate per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili possa costituire una reale opportunità di crescita.

In questo senso l'industria termotecnica italiana, insieme alla Germania, è leader in Europa e nel mondo e può giocare un ruolo fondamentale come "porta d'accesso" al bacino mediterraneo per sviluppare le potenzialità di tecnologie quali la condensazione, il solare termico, le pompe di calore e la micro-CHP.

Assotermica ritiene di dover sollevare alcune importanti osservazioni per conseguire la realizzazione di un corretto assetto legislativo che non vanifichi i grandi sforzi che la pubblica amministrazione, l'industria e i cittadini dovranno compiere almeno nel prossimo decennio. In particolare:

✓ **Incentivazione ai piccoli interventi di efficienza energetica e alle fonti rinnovabili termiche**

L'associazione condivide e sostiene con forza l'integrazione tra politiche a sostegno delle fonti rinnovabili e quelle per l'efficienza energetica, che concorrono entrambe al raggiungimento degli obiettivi al 2020 e al target nazionale del 17% sulle rinnovabili, così come previsto dal Dlgs 28/2011 che recepisce la direttiva europea sulle rinnovabili.

La sua attuazione è quantomai urgente ed è necessario far valere sul mercato un meccanismo d'incentivazione che sia realmente attrattivo per gli investimenti dell'utente finale (pubblico e privato) e di un'industria leader in Europa.

Gli impianti termici più diffusi in Italia sono quelli serviti da caldaia autonoma (51,9% delle abitazioni) seguiti da quelli centralizzati (25,1% delle abitazioni) e il combustibile o la modalità di alimentazione più frequenti sono il gas (metano, di città o in bombole) nel 48,9% delle abitazioni, i liquidi (GPL, gasolio, altri olii) nel 29,4% dei casi, i combustibili solidi nel 14,5% delle abitazioni e l'energia elettrica per un 6,0% degli impianti domestici (pompe di calore, stufe ma anche radiatori e pannelli radianti) – fonte CRESME

Il parco installato è in gran parte composto da caldaie obsolete, altamente inquinanti e ad elevato consumo.

Le vendite sono ancora più marcate verso il mondo gas, ma evidenziano una larga maggioranza di caldaie (o generatori d'aria calda) tradizionali piuttosto che a condensazione; ciò avviene contrariamente ad altri Paesi europei dove il mercato dei generatori di calore è essenzialmente virato sulla condensazione.

Le potenzialità per migliorare il parco impiantistico sono quindi evidenti così come lo è la necessità di dare un forte impulso al mercato domestico, dove i nostri costruttori hanno una leadership indiscussa, per prepararsi anche dal punto di vista industriale all'avvento di nuove direttive europee (es. Ecodesign) che imporranno più elevati standard prestazionali per gli impianti.

Anche per il solare termico, complice la crisi e l'impari competizione con il fotovoltaico, sovra incentivato, il mercato italiano è in contrazione (oltre -10%) e le imprese italiane riescono a vendere principalmente all'estero dove sono comunque apprezzate per la loro tecnologia.

✓ **Abbattimento delle barriere non economiche di ostacolo all'efficienza energetica**

La proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE richiede agli Stati Membri di eliminare gli ostacoli di ordine regolamentare e di altro tipo

che intralciano l'efficienza energetica, con l'intento di evitare che essi rinuncino a realizzare investimenti intesi a migliorare l'efficienza energetica.

Assotermica richiede che si concretizzi finalmente l'occasione per eliminare gli attuali ostacoli, che si incontrano soprattutto a livello di regolamenti locali obsoleti, relativi alla possibilità di scarico a parete per le caldaie a condensazione a bassissime emissioni.

Attualmente in vari Paesi europei il mercato degli impianti termici si è orientato sulla sostituzione di caldaie esistenti (e ovviamente sulle nuove installazioni di caldaie) con generatori a condensazione a basse emissioni di inquinanti, in particolare di NOx.

Per agevolare e velocizzare ulteriormente il processo di trasformazione di mercato e di sostituzione accelerata dei vecchi impianti più energivori è stata prevista espressamente la possibilità di scaricare i fumi direttamente in facciata utilizzando tubi fumi orizzontali di lunghezza (e costo) notevolmente più ridotti rispetto alle canne fumarie a tetto, ma per questo motivo anche molto più efficienti (i fumi in uscita con il sistema coassiale tubo-in-tubo a parete preriscaldano l'aria in ingresso aumentando l'efficienza di combustione).

Esperienze documentate sono presenti, ad esempio, in:

- Belgio - NBN D 51-003
- Germania - DVGW G600
- Francia - NF DTU 61.1 P4
- Regno unito - BS 5440-1:2008

La tecnologia della caldaie a condensazione, con espulsione dei fumi in pressione a mezzo di ventilatore e contenenti umidità, non è idonea secondo le norme di buona tecnica ad espellere i fumi nelle vecchie canne fumarie condominiali di tipo "Canne Collettive Ramificate", concepite e sviluppate per apparecchi senza ventilatore e con fumi molto più caldi e meno umidi, e in genere realizzate con materiali contenenti eternit.

✓ **Innalzamento degli standard di efficienza energetica degli impianti nelle sostituzioni**

Il recepimento della nuova direttiva 2010/31/CE sulla prestazione energetica nell'edilizia può essere l'occasione per alzare gli standard prestazionali minimi richiesti, anche nel caso di sostituzione degli impianti termici.

Si propone pertanto di partire con l'innalzamento dei requisiti sui rendimenti degli impianti termici, rispetto agli attuali, anche nelle sostituzioni nelle zone climatiche E e F per le abitazioni con superficie utile maggiore di 100 metri quadrati.

Da nostre stime su dati del censimento ISTAT, le zone climatiche E e F dotate di riscaldamento autonomo e con superficie utile maggiore di 100 mq sono circa 4 milioni in tutta Italia.

✓ **Revisione degli obblighi di copertura dei nuovi edifici con fonti rinnovabili**

Rimarchiamo quanto riportato nella relazione introduttiva della direttiva sull'efficienza energetica in corso di definizione, ovvero che la riduzione del consumo energetico dovrebbe aiutare gli Stati membri a conseguire i rispettivi obiettivi in materia di quote di energia da fonti rinnovabili, quali fissati dalla direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili. A tal proposito sottolineiamo che **all'allegato 3 del decreto n. 28/2011 che recepisce la citata direttiva 2009/28/CE, sono previsti degli obblighi per i nuovi edifici o gli edifici sottoposti a ristrutturazioni rilevanti - relativamente alla percentuale di copertura, con energia rinnovabile dei fabbisogni di riscaldamento, condizionamento e acqua calda sanitaria - che andrebbero rivisti e corretti.**

Si vuole infatti consentire una maggiore diffusione di queste tecnologie senza per altro introdurre difficoltà progettuali ingiustificate, che possono creare pericolosi scompensi a tutta la filiera e in particolare alle industrie produttrici. Assotermica ritiene che l'obiettivo per l'Italia possa essere più realisticamente raggiunto estendendo la base degli interventi soggetti ad obbligo sulle rinnovabili ad un campione più ampio, ma con valori che permettano

uno sviluppo di mercato diversificato delle diverse fonti rinnovabili termiche.

Al contrario, mantenendo l'attuale formulazione dell'allegato 3, si rischierebbe concretamente di fissare degli obiettivi "solo sulla carta", ma irraggiungibili nella realtà sia sul piano tecnico che dal punto di vista dei costi e benefici. Gli stessi progettisti hanno recentemente sollevato questa criticità, sostenendo pubblicamente che costituisce uno dei principali problemi ad una piena attuazione in Italia della direttiva europea 2009/28/CE sull'impiego delle fonti rinnovabili.

✓ **Promozione dell'efficienza per il riscaldamento e il raffreddamento**

Entro il 2014, in base all'art. 10 della citata proposta di direttiva europea sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE, gli Stati Membri dovranno redigere Piani Nazionali di Riscaldamento e Raffreddamento con l'obiettivo di sviluppare il potenziale per l'applicazione della cogenerazione ad alto rendimento, del teleriscaldamento e del raffreddamento efficienti.

Ravvisiamo che il **teleriscaldamento** non è sempre la soluzione energeticamente migliore, così come non lo è nessuna soluzione indistintamente e senza la necessaria valutazione da parte di un termotecnico esperto. Riteniamo pertanto **sia da limitarne la predisposizione al solo caso in cui la rete di distribuzione e la generazione della centrale presentino minimi livelli di efficienza certificati.**

Assotermica, insieme alla Federazione ANIMA di cui fa parte, si dichiara sin d'ora disponibile a tutte quelle iniziative di collaborazione e di dialogo che si reputano assolutamente necessarie per difendere e far crescere un settore industriale di cui l'Italia è orgogliosamente leader. A questo scopo ha intessuto una fitta rete di collaborazioni con importanti partner tecnico-scientifici per porsi come riferimento nelle importanti discussioni riguardanti il settore del riscaldamento e auspica una sempre più fattiva collaborazione con la politica e gli organi decisionali.